

DOMENICA 22 GENNAIO 2017

Seguire Gesù di Nazaret oggi

Vangelo di Matteo 4,12-23

¹²Quando Gesù seppe che Giovanni il Battezzatore era stato arrestato e messo in prigione, si recò in Galilea. ¹³Non rimase a Nazaret, ma andò ad abitare nella città di Cafarnaon, sulla riva del lago di Galilea, nei territori di Zabulon e di Neftali. ¹⁴Così si realizzò quel che Dio aveva detto per mezzo del profeta Isaia: ¹⁵Terra di Zabulon e terra di Neftali, strada che va dal mare al Giordano, Galilea abitata da gente pagana: ¹⁶il popolo che vive nelle tenebre vedrà una grande luce. Per chi abita il buio paese della morte è venuta una luce. ¹⁷Da quel momento Gesù cominciò a predicare il suo messaggio. Egli diceva: 'Cambiate vita, perché il regno di Dio è vicino!'. ¹⁸Un giorno, mentre camminava lungo la riva del lago di Galilea, Gesù vide due pescatori che stavano gettando le reti nel lago: erano Simone (che poi sarà chiamato Pietro) e suo fratello Andrea. ¹⁹Disse loro: 'Seguitemi, vi farò diventare pescatori di uomini'. ²⁰E quelli, subito, abbandonarono le reti e lo seguirono. ²¹Poco più avanti, Gesù vide altri due fratelli: erano Giacomo e Giovanni, i figli di Zebedeo. Essi stavano nella barca con il padre e riparavano le reti. Quando li vide, Gesù li chiamò. ²²Essi lasciarono subito la barca e il padre, e seguirono Gesù. ²³Gesù percorreva tutta la regione della Galilea: insegnava nelle sinagoghe, annunciava il regno di Dio e guariva tutte le malattie e le infermità della gente.

Gesù di Nazareth viene a sapere che Giovanni il Battezzatore, suo cugino, è stato arrestato: certamente dispiacere, preoccupazione, riflessione sulla sorte dei profeti e dei giusti. Decide andare ad abitare nella città di Cafarnaon, sulla riva del lago di Galilea. Da questo momento comincia a predicare il suo messaggio e dice: "Cambiate vita, perché il regno di Dio è vicino!" (Vangelo di Matteo 4,12-23).

Il mondo di Dio, il suo sogno sull'umanità, in un'altra espressione "il suo regno" non riguarda una realtà lontana come luogo e come tempo bensì presente, attuale che chiede coinvolgimento e partecipazione per la sua realizzazione; per questo esige un cambiamento "conversione" del cuore della mente: per diventare umili, coraggiosi, non violenti, costruttori di pace, vibranti di compassione, giusti, sinceri, coerenti, cambiare per rinnovare; sentirsi accolti e salvati per portare parole e segni di salvezza.

I primi ad essere coinvolti in questo progetto di una umanità veramente umana sono stati quattro pescatori del lago di Tiberiade, due coppie di fratelli: Simone e suo fratello Andrea che stanno pescando con la rete; Giacomo e Giovanni, figli di Zebedeo che stanno con il padre nella barca impegnati a riparare le reti. Tutti e quattro seguono Gesù che non intende insegnare loro e poi ad altri una nuova dottrina, né istituire ed organizzare una nuova religione, bensì comunicare una nuova sensibilità, un altro modo di sentire se stessi, il rapporto con gli altri, con il denaro, il potere, le istituzioni religiose e politiche; il senso profondo, autenticamente umano di vivere, amare, relazionarsi, dedicarsi, impegnarsi, soffrire e morire in modo veramente umano, il più umano possibile.

E poi vivendo questa esperienza avvertire l'importanza di testimoniarla, di diffonderla, evitando qualsiasi atteggiamento di imposizione, di proselitismo; esprimendo in continuità compassione, premura, cura per ogni persona, qualsiasi sia la sua provenienza, appartenenza, condizione esistenziale.

Da allora ad oggi l'esperienza avviata da Gesù di Nazaret e seguita da una moltitudine di donne e uomini, da innumerevoli comunità è stata caratterizzata da intense e lucide testimonianze coerenti e da pesanti ombre di incoerenza e infedeltà rispetto a Gesù e al suo messaggio. Un recente libro "Chi salva una vita salva il mondo intero" racconta l'esperienza del gesuita padre Georg Sporschill impegnato con i bambini di strada nell'Est dell'Europa e il suo rapporto con il cardinale Martini che lo ha invitato a Gallarate nella casa dei Gesuiti, dove era ricoverato, per parlargli ed esprimergli con la sua profonda fede nel Dio di Gesù e con il suo amore per la Chiesa, le sue gravi preoccupazioni con parole molto forti quali: "La Chiesa è indietro di 200 anni, se non di 300". Ha citato Madre Teresa di Calcutta e frate Ettore, religioso che ha aperto a Milano molti rifugio per barboni, persone dipendenti da sostanze, diseredate. Ha parlato di una Chiesa il cui fuoco si cela sotto

unaccolte di cenere, che solo persone "fuori dalle righe" possono aiutare a togliere, "che siano vicine ai poveri e ai giovani e che sperimentino cose nuove".

Ha indicato tre rimedi: la conversione unita al riconoscimento dei propri errori; la Parola di Dio, come aiuto alla voce interna della coscienza; i sacramenti, con l'invito a valutare ulteriormente la disciplina rispetto ai divorziati risposati.

Questo testamento è stato pubblicato il primo settembre 2003, il giorno dopo la morte di Martini. La domanda che lui ha rivolto padre George arriva a noi: "E tu cosa puoi fare per la Chiesa?"

INCONTRI DELLA SETTIMANA

Celebriamo ogni giorno l'Eucarestia alle ore 8.00, con possibilità per le ore 19.00, da richiedere possibilmente entro il venerdì precedente.

♦ 3ª elementare	GIOVEDÌ	17.30-18.30	Alessandro 3467973329 - Martina 3311082167 - Yan 3482699926
♦ 4ª elementare	VENERDÌ	17.30-18.45	Elena 0432 560894
♦ 5ª elementare	LUNEDÌ	18.30-19.30	Nicoletta 0432 560671 - Paola 0432 560577
♦ classi medie g. A	MERCOLEDÌ	18.30-19.30	Monica 333 6376518 - Demetrio 328 6953592 - Alice 392 0397088
♦ classi media g. B	GIOVEDÌ	18.30-19.30	Monica 333 6376518 - Demetrio 328 6953592 - Alice 392 0397088
♦ 1ª superiore	MARTEDÌ	17.00-18.00	Giuseppe 334 6571920
♦ gruppo giovani	GIOVEDÌ	20.30-22.00	suor Marina 340 5204629

Domenica 22

Celebrazione Eucarestia alle ore 8.00 e 10.30

INCONTRI DI PIERLUIGI

Martedì 17 ore 11.30 Incontro con gli studenti a San Vito al Tagliamento

Mercoledì 18 ore 20.30 a Udine, incontro con un gruppo del Movimento dei Focolari per una riflessione sul film di padre Turoldo: "Gli Ultimi"

Venerdì 20 ore 20.30 a Stevenà di Caneva, riflessione a partire dal libro "Il mio nemico è l'indifferenza"